

RAFFRONTO

<p>L.R. 12 giugno 2009, n. 18. Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali.</p>	<p>Progetto di Legge 294/X del Consigliere regionale F. Sergio recante: “Rafforzamento del Comitato dei garanti di cui all’articolo 5 della legge regionale 12 giugno 2009, n. 18 (Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali.)”.</p>
<p>Art. 1 <i>Interventi regionali a sostegno del diritto d'asilo.</i></p>	<p>Art. 1 <i>Interventi regionali a sostegno del diritto d'asilo.</i></p>
<p>1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, ed in attuazione dell'articolo 2 del proprio Statuto, concorre alla tutela del diritto d'asilo sancito dall'articolo 10, terzo comma, della Costituzione della Repubblica promuovendo interventi specifici per l'accoglienza, la protezione legale e sociale e l'integrazione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria presenti sul territorio regionale con particolare attenzione alle situazioni maggiormente vulnerabili tra le quali i minori, le donne sole, le vittime di tortura o di gravi violenze.</p>	<p>1. <i>Identico.</i></p>
<p>2. La Regione promuove il sistema regionale integrato di accoglienza e sostiene azioni indirizzate all'inserimento sociolavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria.</p>	<p>2. <i>Identico.</i></p>
<p>3. In particolar modo l'inserimento socio-lavorativo dei richiedenti asilo deve avvenire nel rispetto dell'<i>articolo 11 del D.Lgs. 140 del 2005.</i></p>	<p>3. <i>Identico.</i></p>
	<p>Art. 1-bis. Definizioni</p>
	<p>1. Ai fini della presente legge, nel rispetto delle disposizioni contenute nel d.lgs. 286/1998 e successive modifiche, nel d.lgs. 251/2007 e nel d.lgs. 25/2008, si intende:</p>
	<p>a) per straniero, il cittadino di stati non appartenenti all’Unione Europea o l’apolide, cioè la persona che non è cittadino di alcuno stato;</p>
	<p>b) per rifugiato, lo straniero che, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo</p>

RAFFRONTO

	<p>sociale o opinione politica, si trova fuori dal territorio dello stato di cui ha la cittadinanza o, nel caso di un apolide, la dimora abituale, e non può o non vuole, a causa di tale timore, farvi ritorno;</p>
	<p>c) per persona ammessa alla protezione sussidiaria, lo straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se torna nello stato di origine, o, nel caso di un apolide, nello stato nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, rischia di subire un grave danno e non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto stato;</p>
	<p>d) per protezione internazionale, il riconoscimento da parte dello Stato dello status di rifugiato o dello status di straniero ammesso alla protezione sussidiaria, di cui rispettivamente alle lettere b) e c);</p>
	<p>e) per domanda di protezione internazionale o domanda di asilo o domanda, la domanda presentata secondo le procedure di cui al d.lgs. 25/2008 diretta ad ottenere lo status di rifugiato o lo status di protezione sussidiaria;</p>
	<p>f) per richiedente, lo straniero che ha presentato domanda di protezione internazionale sulla quale non è stata adottata una decisione definitiva;</p>
	<p>g) per persona ammessa alla protezione umanitaria, lo straniero in possesso del permesso di soggiorno per motivi umanitari di cui all'articolo 5, comma 6 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero);</p>
	<p>h) per familiari del beneficiario dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria o del permesso di soggiorno per motivi umanitari, il coniuge e i figli minori non sposati appartenenti al medesimo nucleo familiare già prima della richiesta del beneficio, che si trovano nel territorio nazionale, in connessione alla domanda di protezione internazionale o alla richiesta di soggiorno per motivi</p>

RAFFRONTO

	umanitari.
Art. 2 <i>Strumenti di Programmazione.</i>	Art. 2 <i>Strumenti di Programmazione.</i>
1. Strumento di programmazione degli interventi previsti dalla presente legge è il Piano regionale. Esso ha valenza triennale ed è elaborato sulla base dell'evoluzione dell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati nella regione, in Italia e nell'Unione Europea e delle misure normative assunte a livello nazionale e comunitario.	1. <i>Identico.</i>
2. Il Piano regionale, per ogni annualità, individua le strategie, gli obiettivi, le linee d'intervento, i soggetti ammissibili, le risorse finanziarie, tecniche e organizzative e il sistema di monitoraggio e valutazione.	2. <i>Identico.</i>
3. Il Piano regionale è approvato dalla Giunta regionale, acquisito il parere vincolante della Commissione consiliare competente che si esprime entro sessanta giorni dal ricevimento. Trascorso tale termine il parere si intende acquisito. Il Piano regionale è sottoposto ad aggiornamento annuale da effettuarsi da parte della Giunta regionale stessa entro il 31 gennaio di ogni anno.	3. <i>Identico.</i>
4. In sede di prima attuazione, il Piano regionale è trasmesso dalla Giunta regionale alla Commissione consiliare competente entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Successivamente si provvede entro sessanta giorni dalla fine del terzo anno di attuazione del Piano.	4. <i>Identico.</i>
5. Il Piano è predisposto dagli uffici regionali competenti, in collaborazione con i dipartimenti interessati tenendo conto della programmazione regionale in materia di interventi sociali e sanitari, di formazione e di sviluppo dell'imprenditoria locale.	5. <i>Identico.</i>
6. L'efficacia complessiva delle azioni realizzate nel triennio di attuazione del Piano sono oggetto di una valutazione da parte dell'amministrazione regionale che tiene conto del rapporto del Comitato dei garanti di cui all'articolo 5 e di quanto emerso dai lavori delle conferenze annuali di cui all'articolo 3. Gli interventi realizzati sono valutati sotto il profilo economico, culturale, sanitario, socio-educativo e formativo al fine di verificare gli	6. <i>Identico.</i>

RAFFRONTO

<p>effetti derivanti dalla loro attuazione con particolare riguardo ai risultati ottenuti per favorire l'interazione dei cittadini stranieri con le locali comunità.</p>	
<p style="text-align: center;">Art. 3 <i>Conferenza regionale.</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 3 <i>Conferenza regionale.</i></p>
<p>1. Con cadenza annuale è convocata dal Presidente della Giunta una conferenza regionale, per la presentazione dei dati sugli interventi in corso e per favorire la partecipazione ed il confronto tra le istituzioni, enti ed organismi operanti nel settore.</p>	<p>1. <i>Identico.</i></p>
<p>2. I suddetti dati verranno trasmessi, entro 30 giorni dallo svolgimento dei lavori della Conferenza di cui al comma 1, dalla Regione ai Consigli territoriali per l'immigrazione, al fine di favorire l'analisi dei bisogni e delle difficoltà dei richiedenti asilo, dei rifugiati, dei titolari di protezione umanitaria e sussidiaria, nonché promuovere pertanto ulteriori iniziative di integrazione anche sulla base di proposte di livello regionale.</p>	<p>2. <i>Identico.</i></p>
<p style="text-align: center;">Art. 4 <i>Tipologia di interventi ammessi.</i></p>	<p style="text-align: center;">Art. 4 <i>Tipologia di interventi ammessi.</i></p>
<p>1. La Regione con il Piano regionale di cui all'art. 2 della presente legge sostiene con priorità interventi, di durata anche pluriennale, in favore di comunità interessate da un crescente spopolamento o che presentano situazioni di particolare sofferenza socio-economico che intendano intraprendere percorsi di riqualificazione e di rilancio socio-economico e culturale collegati all'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati, e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria.</p>	<p>1. <i>Identico.</i></p>
<p>2. La Regione sostiene inoltre la produzione e la diffusione di eventi culturali volti a sensibilizzare l'opinione pubblica ad una cultura dell'accoglienza e ad una conoscenza del diritto d'asilo, anche allo scopo di prevenire e contrastare situazioni di intolleranza e razzismo, nonché sostiene programmi di formazione rivolti anche agli operatori della pubblica amministrazione nel campo del diritto d'asilo e del diritto dell'immigrazione in generale.</p>	<p>2. <i>Identico.</i></p>

RAFFRONTO

<p>3. Sono titolari degli interventi di cui al comma 1, i Comuni, singoli o associati, le Province e le Comunità montane. Sono titolari degli interventi di cui al comma 2, nell'ambito delle reciproche competenze, gli Enti locali, le Istituzioni scolastiche, le Aziende sanitarie e gli altri soggetti pubblici nonché le Associazioni ed enti senza scopo di lucro operanti nel territorio regionale. Agli interventi di cui al comma 2 è destinata una quota comunque non superiore al 15% delle risorse finanziarie disponibili.</p>	<p>3. <i>Identico.</i></p>
<p>4. Gli interventi di accoglienza ed inserimento sociale di cui al comma 1 debbono essere dimensionati in modo da risultare congrui e socialmente sostenibili rispetto alle potenzialità, culturali ed economiche del territorio in cui si inseriscono. A tal fine l'amministrazione regionale valuta i progetti che le vengono sottoposti sotto il profilo della loro fattibilità, sostenibilità ed effettiva costruzione di una forte ed estesa rete sociale di interesse e di condivisione delle finalità dell'intervento. È data priorità ai progetti che valorizzino le produzioni artigianali, le competenze e le tradizioni locali, ovvero che prevedano forme di commercio equo e solidale, di turismo responsabile e programmi di economia solidale e cooperativa. Sono in ogni caso esclusi dal finanziamento interventi che non siano frutto di una progettazione complessiva ed integrata che preveda la gestione dell'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di forme di protezione sussidiaria o umanitaria quale parte integrante di programmi mirati di sviluppo delle comunità locali interessate.</p>	<p>4. <i>Identico.</i></p>
<p>5. Il finanziamento concesso dall'amministrazione regionale è finalizzato a sostenere:</p>	<p>5. <i>Identico.</i></p>
<p>a) la gestione di interventi di accoglienza e di orientamento legale e sociale degli stranieri accolti presso le comunità locali nelle quali si realizzano gli interventi di cui al comma 1 del presente articolo;</p>	<p>a) <i>Identico.</i></p>
<p>b) l'avvio di programmi, anche innovativi, di supporto all'inserimento lavorativo, anche tramite la creazione di nuove attività</p>	<p>b) <i>Identico.</i></p>

RAFFRONTO

economiche imprenditoriali che coinvolgano direttamente sia i beneficiari dei programmi di accoglienza che la popolazione autoctona;	
c) la gestione di interventi di assistenza specifica per i richiedenti asilo, i rifugiati, ed i titolari di protezione sussidiaria ed umanitaria portatori di esigenze particolari ai sensi dell' <u>art. 8 comma 1 del decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 140</u> ;	c) <i>Identico.</i>
d) la realizzazione di interventi volti a sostenere il proseguimento degli studi, il riconoscimento dei titoli di studio e dei titoli formativi acquisiti nei paesi di origine verso gli stranieri accolti;	d) <i>Identico.</i>
e) la ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento, nonché affitto, arredamento e manutenzione delle strutture abitative destinate all'ospitalità;	e) <i>Identico.</i>
f) la riqualificazione, l'adeguamento e l'allestimento di strutture destinate a fungere da centri di aggregazione sociale e culturale per gli stranieri accolti e per la comunità locale;	f) <i>Identico.</i>
g) la realizzazione di programmi e produzioni culturali, anche plurilingue, ed interventi di formazione e sensibilizzazione.	g) <i>Identico.</i>
6. I finanziamenti per gli interventi di cui al comma 5 lettere e) ed f) sono ammessi fino alla misura massima del 40% del contributo concesso. Gli immobili oggetto del finanziamento sono soggetti a vincolo di destinazione decennale.	6. <i>Identico.</i>
7. Il finanziamento concesso dall'amministrazione regionale per gli interventi di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, non può superare l'80% dell'importo complessivo dell'intervento. Nel caso di programmi di accoglienza di cui all'articolo 4, comma 1, ammessi al sostegno per la seconda triennalità il finanziamento non può superare il 50%. Il co-finanziamento può consistere in fondi messi a disposizione o in servizi erogati da parte degli enti responsabili dei progetti finanziati, ovvero in fondi erogati dai diversi enti partecipanti.	7. <i>Identico.</i>
Art. 5 <i>Comitato dei garanti.</i>	Art. 5 <i>Comitato dei garanti dei richiedenti asilo e dei rifugiati.</i>
1. È istituito il Comitato dei garanti per l'attuazione della presente legge con i seguenti	1. È istituito il Comitato dei garanti <i>dei richiedenti asilo e dei rifugiati, di seguito</i>

RAFFRONTO

compiti:	<i>denominato Comitato dei garanti</i> , per l'attuazione della presente legge con i seguenti compiti:
a) formulare proposte propedeutiche alla stesura del Piano regionale di cui all'articolo 2 della presente legge e ai suoi aggiornamenti;	a) <i>identica</i> ;
b) esprimere una propria valutazione sui progetti e sulle iniziative che gli vengono sottoposte da parte dell'amministrazione regionale. Sono in particolare oggetto di valutazione del Comitato le proposte per la realizzazione dei programmi di cui all'articolo 4 commi 1 e 2, sotto il profilo della coerenza rispetto alle finalità della presente legge e della loro sostenibilità sociale, culturale ed economica;	b) <i>identica</i> ;
c) operare un monitoraggio sull'andamento dei progetti finanziati, anche avvalendosi della collaborazione degli uffici regionali competenti;	c) <i>identica</i> ;
d) formulare all'amministrazione regionale proposte per lo svolgimento di studi e ricerche sui temi oggetto della presente legge ovvero proposte relative all'adozione di possibili nuovi interventi.	d) <i>identica</i> .
	1-bis. Il Comitato dei garanti, altresì, svolge, senza ulteriori oneri a carico del bilancio regionale, in favore dei soggetti di cui all'articolo 1-bis, comma 1, lettere b), c), f) e g) presenti sul territorio regionale le seguenti funzioni:
	a) vigila sull'applicazione nel territorio regionale della legislazione nazionale e delle altre convenzioni internazionali di tutela e sull'applicazione e l'attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidata alla competenza della Regione, degli enti locali e di altri soggetti pubblici o privati presenti nel territorio;
	b) diffonde la conoscenza dei diritti e delle prerogative;
	c) vigila sulle attività delle strutture sanitarie, sociali e socio-assistenziali dedicate;
	d) esprime, su richiesta degli organi regionali, pareri sulle proposte di atti normativi e di indirizzo riguardanti i rifugiati e formula proposte in ordine a

RAFFRONTO

	provvedimenti normativi o amministrativi da adottarsi;
	e) segnala alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno dipendenti da situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo ed urbanistico;
	f) accoglie le segnalazioni provenienti da persone, anche di minore età, dalle famiglie, da associazioni ed enti, in ordine a casi di violazione dei diritti, fornendo informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio di tali diritti ed intervenendo presso le autorità competenti;
	g) raccomanda l'adozione di specifici provvedimenti in caso di condotte omissive delle amministrazioni competenti;
	h) interviene nei procedimenti amministrativi ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e s.m.i.;
	i) ove rilevi situazioni di rischio o di danno per le persone, provvede a denunciarle alle autorità competenti.
	1-ter. Il Comitato presenta annualmente una Relazione al Consiglio regionale sulla condizione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sui servizi esistenti e sulle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche. La Relazione è recepita dalla Conferenza regionale di cui all'art. 3.
2. Il Comitato, avvalendosi del supporto organizzativo dell'amministrazione regionale e con l'eventuale coinvolgimento delle Università calabresi e di enti ed istituti di ricerca regionali o nazionali, opera una propria valutazione sull'attuazione degli interventi e redige un proprio rapporto che trasmette alla competente Commissione consiliare, contenente anche proposte per la predisposizione del Piano regionale di cui all'articolo 2 della presente legge.	2. <i>Identico.</i>
3. Il Comitato esprime le proprie valutazioni e le proprie proposte in piena autonomia, senza alcun vincolo gerarchico o funzionale con l'amministrazione regionale o verso altre	3. <i>Identico.</i>

RAFFRONTO

<p>amministrazioni.</p>	
<p>4. Il Comitato è composto da tre componenti, di cui due designati dal Consiglio regionale, individuati tra gli enti e le associazioni maggiormente significative sul piano regionale nelle materie attinenti la tutela del diritto d'asilo, la tutela dei diritti umani, il dialogo interculturale, lo sviluppo di modelli di economia solidale nelle comunità locali e nelle relazioni internazionali oltre ad un rappresentante dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) che è componente di diritto del Comitato.</p>	<p>4. <i>Identico.</i></p>
<p>5. Il Comitato è costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale, rimane in carica per quattro anni ed è rinnovabile per un solo mandato. In caso di decadenza o di dimissioni anticipate di uno o più componenti, il Presidente della Giunta provvede con proprio decreto ad una nuova nomina. Il Comitato, che nomina al suo interno un presidente in occasione della sua prima seduta, si riunisce almeno tre volte all'anno ovvero tutte le volte che il presidente lo ritenga necessario. La convocazione può altresì essere richiesta da almeno due componenti. La partecipazione alle attività del Comitato non dà diritto ad alcun compenso. È comunque previsto per i componenti la copertura delle spese per le missioni connesse alle attività del Comitato. Gli uffici della Presidenza della Giunta regionale garantiscono il funzionamento della segreteria organizzativa del Comitato.</p>	<p>5. <i>Identico.</i></p>
	<p>6. La Regione promuove la sottoscrizione di protocolli d'intesa tra la Regione, le amministrazioni statali e gli altri soggetti competenti nel settore della tutela dei diritti dei rifugiati e della protezione internazionale al fine di:</p>
	<p>a) prevedere forme di collaborazione volte ad agevolare lo svolgimento delle funzioni del garante;</p>
	<p>b) attivare all'interno delle strutture e dei servizi dedicati ai soggetti di cui all'articolo 1-bis strumenti informativi e di supporto in relazione agli interventi rientranti nelle materie di competenza regionale.</p>

RAFFRONTO

<p align="center">Art. 6 <i>Attuazione.</i></p>	<p align="center">Art. 6 <i>Attuazione.</i></p>
<p>1. Entro il 31 gennaio di ogni anno, in attuazione del Piano regionale di cui all'articolo 2 della presente legge, gli uffici regionali competenti stabiliscono, con apposite linee guida, le procedure ed i termini per la presentazione dei progetti, nonché i criteri e le modalità di approvazione degli stessi e di erogazione dei contributi.</p>	<p>1. <i>Identico.</i></p>
<p align="center">Art. 7 <i>Risorse finanziarie.</i></p>	<p align="center">Art. 7 <i>Risorse finanziarie.</i></p>
<p>1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 della presente legge si provvede nei limiti delle disponibilità delle risorse regionali, statali e comunitarie allocate alle UPB 2.2.02.02., 2.9.03.01, 2.9.05.01, 4.9.02.01, 4.9.05.01, 6.2.01.06 e 6.4.01.01 dello stato di previsione della spesa del bilancio corrente.</p>	<p>1. <i>Identico.</i></p>
<p>2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 della presente legge, determinati per l'esercizio in corso in € 50.000,00 si provvede con le risorse disponibili all'UPB 8.1.01.01 dello stato di previsione della spesa del bilancio, inerente ai "Fondi per provvedimenti legislativi in corso di approvazione recanti spese di parte corrente" il cui stanziamento viene ridotto del medesimo importo.</p>	<p>2. <i>Identico.</i></p>
<p>3. La disponibilità finanziaria di cui al precedente comma è utilizzata nell'esercizio in corso ponendo la competenza della spesa a carico dell'UPB 1.2.04.05. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare le conseguenti variazioni al documento tecnico di cui all'<u>articolo 10 della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.</u></p>	<p>3. <i>Identico.</i></p>
<p>4. Per gli anni successivi la copertura degli oneri legislativi è assicurata con l'approvazione del bilancio di previsione annuale e con la legge finanziaria di accompagnamento.</p>	<p>4. <i>Identico.</i></p>